Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 70.

Padova, 25 Gennaio 1979 - Anno XIV - N. 1
Sped. in abbonamento postale - Gruppo III/70

La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"
Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaletto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

iniziamo un nuovo anno di vita e pensando ai dodici mesi che abbiamo avanti a noi riteniamo di poter prevedere che saranno tutti abbastanza impegnativi, dati i diversi programmi che dobbiamo realizzare.

Nel 1979 infatti ricorrono due anniversari di particolare importanza che dovremo ricordare; il primo è il bicentenario dell'editto di Maria Teresa con il quale l'Imperatrice accordava a Fiume il riconoscimento della propria autonomia, mettendo da parte una volta per sempre le ambiziose pretese dei croati; sarà doveroso ricordare degnamente che grazie al gesto intelligente e comprensivo dell'Imperatrice Fiume poté godere delle sue speciali prerogative, prima tra tutte l'uso della lingua italiana negli uffici pubblici e nelle scuole.

La seconda ricorrenza che i fiumani dovranno ricordare sarà il 60.mo anniversario della Marcia di Ronchi, di quell'eroica impresa che, voluta dal popolo fiumano e preparata dai sette Giurati di Ronchi al comando di Gabriele d'Annunzio, valse a salvare Fiume dalle mene e dagli intrighi delle Grandi Potenze che, pur essendo state alleate dell'Italia nella grande guerra, volevano in tutti i modi tarpare le ali alla vittoria conquistata in duri anni di lotta con enorme sacrifico di vite umane e di risorse economiche.

Per l'occasione i dirigenti del Libero Comune di Fiume in Esilio hanno deciso di organizzare quest'anno il tradizionale raduno dei nostri esuli al Vittoriale degli italiani a Gardone.

Riteniamo che nessuno potrà non concordare con tale scelta, dato che si tratta di rievocare degnamente un'impresa che appartiene alla storia di Fiume e dell'Italia, che esaltò i sentimenti della grande massa dei concittadini la cui suprema aspirazione era quella di appartenere all'Italia, al riparo da ogni pericolo di cadere in mano slava.

L'Impresa fiumana ancora oggi, anzi più che nel passato, è frequente oggetto di articoli sulla stampa italiana di maggiore rilievo, di pubblicazioni di libri d'autori di fama; dal punto di vista politico è dibattuta da storici eminenti. E' quindi nostro dovere, è dovere di tutti i fiumani di ricordarla con particolare solennità.

Ci è stato sin d'ora assicurato che quest'anno, oltre naturalmente ai superstiti Legionari Fiumani, a Gardone converranno numerosi esuli dalmati ed istriani che intendono a noi unirsi con il medesimo profondo sentimento.

Ma anche altri impegni ci attendono e speriamo di portarli tutti a termine. Tra questi l'avvio dell'attività del Comitato di Studi Fiumani dedicata a divulgare la storia di Fiume e confutare la sempre crescente e falsa propaganda che da anni e secondo un programma governativo ben preciso vanno svolgendo gli slavi, propaganda naturalmente estesa anche alle terre istriane e dalmate; ed ancora, finalmente, la pubblicazione dell'Albo dei Caduti in difesa della nostra causa. E' un lavoro al quale si era dedicato con passione il compianto amico Mariano Ricatti, che è stato da noi ultimato con scrupolosa diligenza e sia pure con inevitabili lacune che nei limiti possibili cercheremo in seguito di colmare con la collaborazione dei nostri lettori. Non l'abbiamo pubblicato prima perché si è ritenuto opportuno precederlo con una prima elencazione dei nomi dei Caduti su "Voce di Fiume", allo scopo di poter procedere tempestivamente, in base alle utili segnalazioni dei nostri lettori, ad eventuali necessarie correzioni.

Infine, abbiamo desiderio di sviluppare questo nostro notiziario che, anche se modesto nella forma e nel contenuto, richiede — tenuto conto delle forze di cui disponiamo — una grande mole di lavoro per la sua compilazone, stampa e successiva distribuzione. Sappiamo che esso è gradito alla maggior parte dei concittadini ed amici ed è per questo che ci ripromettiamo di non deludere le loro aspettative, perfezionando la sua compilazione, Al riguardo ricordiamo che sono invitati a parteciparvi tutti i fiumani e gli amici di Fiume in grado di prestarci la loro competente ed utile collaborazione.

E' con questo invito, cari amici lettori, che diamo il via al nostro primo numero dell'anno 1979, rinnovando a tutti il nostro cordiale fraterno augurio.

FIUME: 1918 - 1978

I legionari di Ronchi entrarono a Fiume il 12 settembre 1919 con una azione di apparente sorpresa; nella realtà l'azione avveniva in pieno accordo con la grandissima parte della popolazione fiumana, con la maggior parte degli uomini in servizio nell'esercito e, cosa abbastanza strana e quasi incredibile, con la tacita approvazione del governo Nitti.

In quel momento D'Annunzio a Fiume era comodo, utile; faceva il gioco dei politici italiani i quali, non sapendo come affrontare gli alleati e, soprattutto, non sapendo come negare ai Croati i presunti e costanti diritti sulla città di Fiume, si avvalevano di una situazione di fatto per evidenziare la precarietà ed incontrollabilità della situazione.

Questo atteggiamento governativo è stato considerato valido e necessario fino a quando non è stato raggiunto un accordo «modus vivendi» che nella sostanza conteneva elementi decisionali sulla spartizione del territorio occupato: Fiume, Zara, le isole del Quarnaro e la zona di Sušak.

A questo punto bisognava liquidare D'Annunzio e i legionari ma bisognava anche evitare azioni di forza perché l'opinione pubblica era già solidale con Fiume e perché, aspetto molto grave e assai temuto, si prevedeva una ribellione nei reparti militari dislocati attorno alla città.

Nella città di Fiume arrivano alcuni politicanti-mestatori che hanno l'incarico di seminare zizzania; devono creare una atmosfera di tensione fra il Consiglio Nazionale ed il Comando di D'Annunzio, devono evidenziare ed ingigantire piccoli episodi marginali, incoraggiare Zanella nei suoi atteggiamenti ostili a tutto e a tutti portando come ragionamento base e specchio per le allodole le possibilità economiche di un territorio libero, le relazioni di buon vicinato, la pace dopo tanti anni di sofferenze.

Non si può dire che tale propaganda, rafforzata da discorsi di uomini rappresentativi, dalla stampa, dai partiti compreso quello fascista, non abbia conseguito qualche risultato concreto. Infatti, la prima conseguenza fu uno stato di tensione, anche per episodi di scarsa rilevanza, tra il Comando ed il Consiglio Nazionale. Ma, sia ben chiaro, tutte queste manovre non intaccarono la forza morale dei Legionari e la volontà del Popolo Fiumano, i primi nel difendere ed il secondo nel volere l'annessione di Fiume all'Italia come proclamato il 30 ottobre 1918 e ripetutamente confermato attraverso plebisciti e manifestazioni popolari.

Anche se, per chi ha vissuto a Fiume o ha partecipato all'epopea fiumana, non era necessario confermare i sentimenti di italianità dei Fiumani e lo eroismo dei Legionari, il Natale di sangue ha dimostrato all'Italia e agli alleati fino a che punto si può amare la Patria anche quando questo amore è respinto e con quanta tenacia, con quanta decisione si può ricercare un ideale che è al di là della disperazione.

I fiumani sono quindi abituati a queste dure prove; sanno già che quando i tempi si fanno difficili, quando, per continuare un discorso serio, bisogna essere disposti al sacrificio, i deboli, gli indecisi diventano facile preda di politicanti interessati e disonesti.

Così è avvenuto a Fiume quando il Comando respinse le proposte del così chiamato « Modus Vivendi » e così sta avvenendo oggi con il trattato di Osimo a distanza di 60 anni.

Quando abbiamo lasciato la nostra terra, cacciati dalla brutalità dell'invasore, nessuno pensava che quell'esodo fosse definitivo. I più credevano ancora in un intervento degli alleati anche in riconoscimento del contributo dato dal nostro esercito sotto la formula della cobelligeranza. Molti erano convinti che l'avvento della democrazia, che tanti sacrifici aveva richiesto, comportasse il rispetto della regola fondamentale su cui nasce e si afferma la democrazia stessa: l'autodeterminazione di popoli. Nessuno invece osava sperare che gli occupanti recedessero di loro spontanea volontà dalla fredda decisione, nata fin dal 1918, di snazionalizzare tutta la Regione.

La vita degli esuli, nei primi mesi, con tutte le durezze insite nella precarietà di un'esistenza difficile, aveva una caratteristica peculiare: essere utile alla Patria e alla propria terra.

E in questo clima di idealismo e di speranza, senza violenze, senza manifestazioni, sono trascorsi molti anni. Forse, come nel 1919, il sacrificio di Fiume, Zara e Pola, era utile per mantenere uniti gli animi e, attraverso questa grande sciagura nazionale sofferta con tanta dignità, impegnare tutti gli italiani nell'opera di ricostruzione.

Ma poi, con il boom economico, con il deteriorarsi della vita politica italiana, servire gli ideali era passato di moda e noi divenimmo scomodi perché ricordavamo, con la nostra presenza fisica, le molte promesse non mantenute, l'abbandono delle nostre terre, l'opportunismo machiavellico con il quale si trattavano problemi internazionali riguardanti ulteriori cessioni di territorio nazionale.

Qui cominciano ad inserirsi anche nel nostro quadro elementi istruiti e organizzati per presentare la "questione giuliana" come un fatto ormai superato, come un episodio da dimenticare ma soprattutto da accettare nei termini sanciti dai trattati sottoscritti clandestinamente da governanti che considereremo sempre campioni di incapacità ed impreparazione, oltre che, purtroppo, di codardia.

Il nostro irredentismo, alla luce della nuova realtà, era inopportuno, imbarazzante soprattutto nei rapporti con i confinanti orientali. Bisognava trovare una nuova formula basata sul concetto del buon vicinato.

Cominciarono così i gemellaggi, le tavole roton-

de, le conferenze, i dibattiti.

Anche a noi Giuliano-Dalmati, attraverso raccomandazioni dei partiti politici e sollecitazioni di alcuni nostri dirigenti organizzativi, fu raccomandato di soffocare ogni risentimento e di riprendere il cammino sulla strada della fratellanza e della collaborazione.

Naturalmente chi non fa sua tale raccomandazione, chi non si allinea sulle nuove posizioni, è fascista o, per generosa bontà dei nuovi vati, un vecchio rimbambito.

Non credo che gli esuli, nella loro maggioranza, possano accettare questa nuova ulteriore umiliazione. Non credo che gli esuli siano disposti a dimenticare i propri martiri, le sofferenze, le prepotenze, le cattiverie, le barbarie. Non credo che una mamma cui è stato assassinato un figlio, o una vedova, o un orfano siano disposti a stringere una mano sporca del nostro sangue.

Del resto, perché dovrebbero farlo? La parte avversa ha forse steso la mano in segno di pace chiedendo anche il perdono delle passate malefatte?

Semplicemente, noi, per innato servilismo, per pusillanimità, ancora una volta, come già nel 1919 dovremmo avvilire i nostri sentimenti, genufletterci davanti ai prepotenti, e questo solo per favorire ulteriormente le loro mire espansionistiche, il loro sciovinismo.

Noi, con il nostro atteggiamento remissivo dovremmo accettare e far accettare il trattato di Osimo, dovremmo raccomandare la creazione della zona franca sul Carso per assicurare il loro futuro dominio su Trieste e, perché no, una ulteriore rettifica, che porti i confini sul Tagliamento.

I volta gabbana possono proporre ciò che i loro padroni suggeriscono ma, sia ben chiaro, chi tra noi accetta tale degradazione morale, è un traditore.

Che le future generazioni si regolino come meglio credono ma noi testimoni e vittime, almeno fino a quando gli slavi non daranno chiari segni di buona volontà rimettendo in discussione tutta la questione territoriale, abbiamo il dovere di mantenerci uniti per rivendicare quel che ci è stato tolto e soprattutto difendere quello che ancora vogliono toglierci.

Oscar Fabietti

UNA BANDIERA FIUMANA AD EL ALAMEIN

Su « Il Tempo » di Roma del 29 dicembre abbiamo letto con molto piacere e viva commozione un lungo articolo a firma Leonida Fazi relativo alla 2.a Crociera dell'amicizia svoltasi recentemente e che ha portato un notevole gruppo di reduci a rendere omaggio al Sacrario di El Alamein.

Ci spiace, per ragioni di spazio, non poter riprodurre integralmente il bell'articolo, nel quale, dopo la descrizione del viaggio nel deserto, è ricordata la consegna al rappresentante del Commissariato Onoranze ai Caduti della bandiera del corso « Invicti » dell'Accademia Navale a ricordo dei 38 allievi deceduti tragicamente nell'incidente sul monte Serra del 3 marzo 1977. L'articolo così continua:

« Accanto a lei, rossa, gialla e azzurra, a bande orizzontali, la bandiera di Fiume. Me la consegnò, perché la deponessi quaggiù, una signora che vi appose queste parole: "La madre del S. Ten. di Vascello Manlio Vittori, sommergibile 'Salpa', affondato nel golfo di Alessandria d'Egitto, luglio 1941".

La stoffa ha piccole abrasioni, operate dal tempo. Sul bordo c'è un marchio di fabbrica: "FIB-Pola, Fabbrica Italiana Bandiere, Pola". Un cimelio. Un pezzo di storia. Un uragano di passioni, di sangue, di dolore, di amore, di disperazioni, di poesia. Pola, Fiume, Italia lacerata. Sembra che il destino, accomunando queste due bandiere, abbia voluto significare nella lacerazione di quella dei Cadetti una più vasta, immane lacerazione: la mancanza di "vasta significativa parte", come spiega la illustrazione araldica del vessillo del corso "Invicti". Terre strappate, Italia lacerata.

E ancora accanto a queste due, azzurra con i tre leopardi, la bandiera dalmata.

. . . . . .

Venezia, San Marco, Carnaro, foibe, metri e metri cubi di carne umana, carne italiana, donne, bimbi, uomini, vecchi trucidati, gettati ancor vivi nelle voragini istriane, gettati nel mare dalmata, esodo dei trenta mila di Pola, Zara perduta e pianta, Fiume del Poeta e della giovinezza irridente e ribelle al compromesso e alla rinuncia! tutto questo viene con le due bandiere sulla via del deserto. E con esse quella, anche dei ragazzi di oggi onesti e puri ».

All'Autore dell'articolo e alla Direzione de « Il Tempo » il grazie più sincero di tutti gli esuli fiumani.

UN RINGRAZIAMENTO DELL'AVV. GHERBAZ

L'avv. Ruggero Gherbaz, Sindaco Onorario del nostro Libero Comune, nella impossibilità di rispondere a quanti, concittadini ed amici, gli hanno scritto in occasione delle festività di Natale e di Capodanno ci chiede di esprimere agli stessi il suo vivo grazie, ciò che facciamo ben volentieri rinnovando, con l'occasione, all'amico Ruggero i più vivi auguri di pronta guarigione, certi d'interpretare i voti di tutta la grande famiglia di esuli fiumani.

NEL 55° ANNIVERSARIO DELL'ANNESSIONE DI FIUME

Nell'anniversario della firma del « Trattato di Roma » del 27 gennaio 1924 tra l'Italia ed il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, che sanciva l'annessione di Fiume all'Italia, ci è grato pubblicare il Proclama — che riteniamo poco noto — affisso a Fiume dal « Comitato per i festeggiamenti per l'Annessione di Fiume» costituitosi sotto la presidenza del Senatore Grossich, con l'adesione delle numerose organizzazioni cittadine esistenti nel lontano 1924.

E' una lunga ed interessante elencazione che dimostra la vitalità e lo spirito organizzativo in ogni settore della operosa vita cittadina di quei tempi che sempre rimpiangiamo.

Cittadini di Fiume!

Invocata con la fede dei martiri ne' foschi giorni dell'oppressione straniera; decretata con voto plebiscitario dal popolo di Fiume, quando, non anche uscita dalla lunga macerazione della guerra, l'Italia risorgente si apprestava a cogliere gli allori della sua vittoria; ribadita, in gesto di ribellione sublime, dal Poeta Liberatore e dagli eletti di Ronchi; riconsacrata, infine, da quanti nel diuturno travaglio della nostra passione, per Fiume caddero con nel cuore una preghiera che oggi è esaudita - l'annessione di Fiume all'Italia, nel nome augusto del Re vittorioso e per opera di Benito Mussolini, oggi finalmente si compie.

Dinanzi a quest'evento, che in un attimo ci compensa di tutte le passate tristezze, agitiamo, o Fiumani, la bandiera che ormai anche ufficialmente è la nostra e gridiamo, con un singulto di gioia nel cuore, alla Patria che non ultimi oggi ci accoglie: Italia Madre, che tu sia benedetta.

Cittadini di Fiume!

Non giova rievocare tutte le vicende della nostra attesa di angoscia e di fede. Il nostro pensiero vuole piuttosto ricorrere a quelle fulgide giovinezze che, per la gloria di questo giorno, diedero all'Italia in olocausto fecondo la loro vita generosa. Per loro nell'Adria orientale intatta vive tuttora la santità della Patria; per loro il voto nostro oggi s'adempie e sarà legge eterna.

Mandiamo or dunque ai nostri Morti il primo saluto, e nel loro nome glorioso varchiamo concordi le soglie della Patria immortale, fermamente volonterosi di operare sempre, in purità di fede, per la sua immancabile grandezza.

Fiume, nel gennaio 1924

Senatore Antonio Grossich, presidente del Comitato per i festeggiamenti. Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale. Associazione Madri e Vedove caduti in guerra. Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra. Associazione Nazionale Combattenti. Associazione Volontari di guerra. Asilo di Carità per l'Infanzia. Associazione ex Legionari. Associazione Magistrale Fiumana. Associazione Femminile Custodi dei Morti. Associazione Adriatici Irredenti. Associazione Bersaglieri in congedo "Ipparco Amedeo Baccich". Associazione dei Commercianti ed Industriali. Associazione Sportiva "Esperia". Associazione Sportiva "Edera". Avanguardia Giovanile Fascista. Circolo Accademico. Circolo Filatelico Fiumano. Circolo Patriottico. Circolo Liceale "Francesco Petrarca". Circolo "Alessandro Manzoni". Circolo Mandolinistico "Estudiantina". Circolo Sportivo "Carnaro". Club Alpino Italiano. Club Capitani Marittimi. Club Sportivo "Olympia". Club Sportivo "Gloria". Club Sportivo "Fiume". Club Sportivo "Juventus Enea". Club Sportivo "Libertas". Club Sportivo "Iride". Club Sportivo "Veloce". Club Sportivo "Espero". Com. Fiumano Ass. Scautistica Cattolica Italiana. Confederazioni delle Corporazioni Sindacali Fasciste. Croce Rossa Italiana. Dame di Carità. Federazione Insegnanti Medi. Federazione Lavoratori del Mare. Federazione Arditi d'Italia. Giovani Esploratori Nazionali. Gioventù Cattolica Italiana. Giovine Italia. Giovine Fiume. Gruppo Orchestrale Fiumano. Guardia Nazionale. Lega Nazionale fra macchinisti navali. Lega Navale. Loggie Massoniche di Fiume. Nido "Luisa D'Annunzio". Partito Nazionale Fascista Sez. Cantrida-Caprera-Torretta. Partito Popolare Italiano. Partito Nazionale Democratico. Sez. Universit. Club Alpino Italiano. Società Nazionale "Dante Alighieri". Società Filarmonico Drammatica. Società contro l'accattonaggio. Società Cooperativa degli addetti al commercio. Società Amici dell'Infanzia. Società Operaia Fiumana. Società degli Artieri. Società ex Internati politici - Società Studi Fiumani. Società Corale Fiumana. Società Canottieri "Eneo". Società Canottieri "Liburnia". Società Canottieri "Quarnero". Società Tipografica Fiumana. Federazione Italiana dei Lavoratori del Libro (Gruppo di Fiume). Unione Corale Operaia.

UNA FEDERAZIONE EUROPEA DEGLI ESULI

Abbiamo appreso con vivo interesse che fin dal luglio del 1977 è stata costituita a Parigi una FEDERAZIONE EUROPEA DEI GRUPPI D'OLTREMARE E DEGLI ESPULSI DELL'EST EUROPEO.

L'organismo raccoglie l'Associazione Combattenti Francesi, l'Associazione dei francesi dell'Africa del nord e dell'Oltremare, l'Unione dei profughi tedeschi, l'Alleanza dei lussemburghesi d'oltremare, la Unione Belga per i paesi d'oltremare e altre Associazioni che raccolgono nel proprio seno gli esuli dalla Polonia, dall'Ungheria e dagli altri Paesi dell'est, per un totale di circa 4 milioni di iscritti.

La Federazione intende tutelare i diritti di quanti, a seguito di decisioni politiche spesso brutali, sono stati costretti ad abbandonare la terra natia e privati dei loro diritti di uomini e di cittadini.

La Federazione è presieduta dal prof. F.E. Mairlot, belga, ha per Segretario Generale il dott. E.M. Töttösy, ungherese, ed è diretta da un Consiglio di presidenza nel quale sono rappresentate tutte le nazionalità interessate.

Si tratta di un grosso e serio organismo internazionale, nel quale a quanto ci risulta mancano i rappresentanti italiani, sia quelli giuliani e dalmati che quelli provenienti dal Nord Africa. Sappiamo che i dirigenti del nostro Libero Comune di Fiume in Esilio stanno esaminando l'opportunità di dare la propria adesione a detta Federazione.

NUOVO DISEGNO DI LEGGE PER I PROFUGHI

Ancora il 12 gennaio 1978 il Senato ha approvato un disegno di legge denominato «normativa organica per i profughi» che prevede notevoli vantaggi per la nostra categoria.

Il testo del disegno di legge è stato redatto con la collaborazione dell'A.N.V.G.D. e dell'Ente Nazionale Lavoratori Rimpatriati e Profughi.

Innanzi tutto è prevista la riapertura dei termini per chiedere la qualifica di profugo; purtroppo ancora molti non hanno fatto la domanda per ottenere tale documento perdendo così grossi benefici.

Circa le assunzioni al lavoro è previsto che per quattro anni, a partire dall'entrata in vigore della legge, i profughi possano usufruire dei benefici degli invalidi civili e di guerra per il collocamento al lavoro presso le aziende private che abbiano più di 50 dipendenti e per le partecipazioni ai concorsi presso le amministrazioni statali, comunali ed in genere degli enti pubblici.

Molto importante poi è quanto viene stabilito per le case popolari. La nuova legge infatti riserva ai profughi la aliquota del 15% degli alloggi. La precedente legge diceva: «L'Istituto può riservare» per cui in molte provincie veniva negato il beneficio. Ora esiste nuovamente il precetto «è riservata». La disposizione si rivelerà provvidenziale nelle città dove ci sono molte famiglie profughe.

L'assegnazione verrà fatta dai comuni «sentiti i rappresentanti delle organizzazioni dei profughi presenti nella regione».

Purtroppo le complesse vicende politiche che stiamo attraversando hanno finora fermato l'iter della legge che diverrà tale solo dopo che sarà stata approvata anche dalla Camera dei Deputati e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale.

IL NATALE DI SANGUE

Anche quest'anno la ricorrenza del Natale di sangue fiumano è stato ricordato in diverse località dai nostri concittadini.

Una S. Messa è stata officiata, come ogni anno, la seconda festa di Natale nella Parrocchiale di Gardone Riviera, un'altra all'Altare Fiumano di Ancona; altre S.S. Messe sono state celebrate a Bologna, a Napoli, a Brindisi, a Genova, ad Imperia, ed in altre località.

IL CIMITERO ISRAELITICO DI FIUME

L'esproprio in base ad una legge jugoslava valida per tutti i cimiteri e per qualsiasi confessione, ha colpito anche il cimitero israelitico di Fiume. Abbiamo appreso però che alcuni concittadini di religione israelitica, sparsi in Italia ed all'estero, hanno fraternamente contribuito all'iniziativa del comm. Teodoro Morgani per riscattare dall'esproprio oltre metà del cimitero israelitico di Fiume a Cosala.

Il riscatto si è realizzato in via definitiva nel marzo 1978. Si è in tal modo conservata la denominazione di cimitero israelitico sotto la sorveglianza dell'attuale comunità, senza dover infrangere la norma «halachica» della inamovibità e perpetuità, concedendo in tal modo a tutti il «riposo eterno».

Risolto questo difficile problema, sempre con il generoso aiuto dei superstiti si sta realizzando ora un monumento dedicato ai deportati appartenenti alla comunità israelitica di Fiume. Ciò per iniziativa ed interessamento del concittadino T. Morgani e con l'approvazione del concittadino dr. Pietro Blayer già Presidente dell'Unione delle comunità israelitiche in Italia, recentemente scomparso. Il monumento riporterà i nomi e l'età delle 258 vittime. Si spera che l'inaugurazione possa avvenire nella prossima primavera, e comunque, entro l'anno venturo.

Infine, dopo tre anni di ricerche verrà pubblicato un opuscolo «Cenni storici sugli ebrei di Fiume ed Abbazia» che raccoglierà una parte della storia della comunità frutto di ricerche necessariamente effettuate al di fuori di essa, dato che tutti i documenti, compresi gli elenchi delle tombe, erano andati perduti nell'incendio del Tempio di via Pomerio, applicato dalle SS nel febbraio 1944. Più completa sarà la storia della comunità israelitica di Abbazia, nata all'inizio del secolo. L'ha lasciata nel 1967 il compianto Presidente della comunità dr. Isacco Heger al signor J. Engel, attuale Presidente della comunità di Fiume. L'opuscolo comprenderà qualche breve cenno sulla nostra città e l'albo dei deportati e fucilati delle due comunità israelitiche di Fiume ed Abbaza.

DA TORINO

Seguendo una vecchia tradizione anche quest'anno i fiumani residenti a Torino hanno voluto festeggiare San Nicolò; allo scopo domenica 10 dicembre ben cento concittadini si sono riuniti per ricevere degnamente il Santo tanto caro ai bambini, il quale si è presentato puntuale all'appuntamento, munito di un capace sacco carico di doni. Alla festa erano presenti anche parecchi bambini dalmati, ai quali i nonni si sono prodigati a spiegare che Santa Lucia era quest'anno troppo indaffarata e che aveva delegato a distribuire i doni ai meritevoli al collega Nicolò.

All'ing. Ausonio Allacevich San Nicolò ha consegnato un «collant» carico di spighette di «pilindreck» della migliore qualità e l'amico Ausonio si è visto tosto affrontato da 198 manine protese per conquistare una spighettina.

Molto gradita dai presenti la partecipazione all'incontro del concittadino Sergio Stocchi, venuto appositamente da Bari, il quale ha portato ai presenti il saluto dei fiumani residenti nel sud con calde e spiritose espressioni di fraterna simpatia.

Una ricca pesca miracolosa — per la migliore riuscita della quale hanno offerto generosamente la propria collaborazione le ditte Tagini e Forceri, alle quali va il più vivo grazie degli organizzatori — e vorticose danze hanno completato l'incontro, che ha lasciato il più grato ricordo in grandi e piccini.

* * *

Sabato 16 dicembre il rag. Federico Czimeg, Presidente della «Fiumana di calcio», ha voluto riunire attorno a sé per un pranzo conviviale i componenti la squadra, comprese le riserve e l'allenatore, ed i dirigenti della Società e loro familiari.

Al simpatico incontro hanno partecipato il ViceSindaco del Libero Comune dott. Oscar Böhm, l'Assessore cav. Lucia Foretich, il Consigliere della squadra Livio Bastiancich ed il sig. Carmino Crespi.

Il dott. Böhm, al levar delle mense, ha portato ai giocatori il plauso del Libero Comune per la loro attività che consente di tenere alti nei campi di gioco i colori della nostra città, e ha rievocato con nostalgia l'attività della «Fiumana di calcio» nell'indimenticabile campo di Borgomarina.

Prima della fine della riunione il cav. Czimeg ha offerto targhe di benemerenza al Direttore Tecnico ed ai due allenatori della squadra, ha porto a tutti gli auguri per le festività di Natale e Capodanno e alle signore ha offerto, insieme ad un presente natalizio, una rosa amaranto ornata di un nastro giallo e blu.

La bella serata si è conclusa con un'ovazione dei presenti al Presidente Czimeg al quale non possiamo che esprimere il più vivo plauso per l'attività che da anni va svolgendo con tanta dedizione tenendo vivo il nome della nostra Fiume.

MOSTRA D'ARTE

Già altre volte abbiamo avuto occasione di segnalare l'attività artistica del concittadino dott. Ettore De Franchi, docente di italiano e latino al Liceo Classico "Socrate" di Roma.

Dopo le esposizioni da lui allestite negli ultimi anni a Assisi, Anzio, S. Maria degli Angeli e Roma, abbiamo appreso che ora egli ha preparato una personale ad Assisi nelle Logge comunali, personale che è rimasta aperta dal 21 al 30 dicembre e che ha avuto il migliore successo sia per numero di visitatori che di critica.

Riproduciamo una composizione natalizia del De Franchi nella quale sono raffigurati insieme la Torre Civica, l'Arco Romano e il panorama della città, vista dal Calvario, convinti di fare cosa gradita ai nostri lettori.

LA VITA CONTINUA

Il mio Carso era fatto di pietra, di erba e di profumo di ciclamini.

Noi, ancora adolescenti, ragazzi felici, andavamo tra alberi e siepi, vivendo sereni, nell'amicizia di quanto ci circondava.

Da lassù si vedeva il mare, un gran luccichio azzurro, chiuso da monti a destra e con le isole a corona.

Tra gli altri quindicenni vi era anche Licia; essa amava il suo ragazzo, lui le raccontava di quando, a Vicenza, si librava sul suo aliante e nella gran pace del cielo si sentiva padrone di sé e del suo avvenire, libero e solo, felice.

Lei lo ascoltava rapita e innamorata e poi gli diceva di sé, delle sue speranze e della sua volontà di costruire insieme il loro futuro e della gioia di stare insieme a lui, attraverso le sue parole, acquisiva coscienza del loro esistere insieme, dell'importanza di vivere in due, della gioia di crescere.

Poi vennero giorni bui e il cielo si oscurò per gli incendi e per le bombe e per la disperazione.

Il confine segnò una viva ferita nella carne degli uomini e la vita fu solo sofferenza e terrore e attesa. Uno non seppe dell'altro e i giorni continuarono a scorrere, pesanti e tormentati e penosi.

Poi tutto, piano piano, finì, ma nulla fu come prima.

Si ritrovarono esuli e lontani e diversi.

Il bianco aliante della giovinezza non si librava più leggero nel cielo e le molte speranze di gioia sembravano pesante zavorra che schiacciasse le spalle.

Sotto altri cieli anche i sentimenti sembrarono diversi, meno semplici, meno puri, quasi meno autentici.

La vita andava vissuta con tutte le sue complicazioni diverse, di cose nuove, di cose sconosciute. Altre erano le persone, diversa la lingua, estraneo l'ambiente.

Le passeggiate senza impegno dell'adolescenza erano diventate il cammino faticoso dell'adulto con i suoi nuovi, pesanti problemi; la serena gioia affettuosa di Licia era il pesante fardello della profuga lontana dalla sua casa, dalla sua gente, con tanti perché nel cuore e tante angosce da sanare.

Poi, piano piano, Licia e Mario si diedero nuovamente la mano.

Erano cambiati loro ed erano cambiati i luoghi dove vivere, ma la vita reclamava pur sempre il suo diritto, i sentimenti urgevano e i desideri, le speranze, l'amore volevano il loro posto.

Al profumo dei ciclamini subentrarono altri odori e altri profumi e all'azzurro mare del Carnaro subentrarono altri mari e altri orizzonti.

La vita, che sembrava essersi fermata e poi distrutta, riprese a camminare e anche loro, mano nella mano, ripresero la strada interrotta.

Furono anni difficili, duri, sembrarono quasi inutili e impossibili.

Ma i giorni si succedevano ai giorni e, talvolta, riuscirono ad essere anche belli.

In fondo a tutto restava quasi un'angoscia, un'attesa, una mutilazione: l'impressione di non vivere, nel luogo giusto, i propri giusti sentimenti, le proprie emozioni.

E poi, piano piano, i cieli diversi divennero noti e si riscoprirono come cosa diventata propria e ci si sentì nuovamente inseriti, ognuno in una terra nuova ma con una grande, amorosissima matrice comune, quella terra del Carnaro, quel mare azzurro, quel Monte Maggiore nel cuore che li faceva partecipi e diversi, sereni e angosciati, figli di una terra benedetta che il cuore continuerà gelosamente ad amare sino alla fine.

Iole Viale Bertazzi

CORRISPONDENZA
con i lettori

Ai molti lettori che in occasione delle festività di Natale e di Capodanno hanno voluto mandarci i loro auguri esprimiamo il più vivo grazie, spiacenti di non aver sempre potuto rispondere singolarmente a ciascuno.

Un grazie particolare ai concittadini che ci hanno scritto dall'estero, dall'Australia, dal Canada, dai vari Stati della America. Spesso gli auguri erano accompagnati da parole di apprezzamento per la nostra azione tendente a tenere sempre vivo il ricordo della nostra Fiume e spiritualmente unita la nostra collettività, oggi sparsa per il mondo. Non sappiamo davvero se ci meritiamo tali elogi, ma comunque vogliamo ancora una volta assicurare quanti ci hanno scritto in proposito che siamo ben decisi a continuare nella nostra opera, anche se le speranze di qualche successo concreto sono molto vaghe; ma almeno fino a quando sapremo restare uniti e affratellati la nostra Fiume continuerà a vivere e a far sentire la propria voce.

A tutti rinnoviamo il nostro grazie e gli auguri più sinceri per un 1979 tranquillo e sereno.

LA NOSTRA BANDIERA

E la bandiera dei tre colori
è sempre stata la più bella
noi vogliamo sempre quella ...

L'ultima volta che ho avuto la gioia di vedere sventolare a Torino tante bandiere tricolori è stato in occasione dell'adunata nazionale degli Alpini.

Ricordo che, la mattina di quel giorno, mi affacciai al balcone della mia abitazione su uno dei più spaziosi corsi di Torino e con dolore constatai che nessuna casa era ornata della nostra bandiera. Con mia moglie togliemmo dall'armadio in cui era riposto un enorme stendardo che abbiamo sempre conservato come una reliquia e ci affrettammo ad esporlo ed a fissarlo saldamente perché era una giornata assai ventosa. Passò più di un quarto d'ora, quando finalmente il nostro esempio fu imitato da uno, poi dopo un po' da due e infine, un'ora dopo, il corso era un tripudio di bandiere. Si ebbe così quella nota di festa che mette il tricolore quando sventola al sole. C'era voluto il nostro esempio per scuotere i timori dei miei concittadini: perché oggi c'è chi teme di far sapere di essere italiano!

Così alla sfilata degli alpini il percorso era stato tutto imbandierato dagli organizzatori e gli alpini si fregiavano tutti di coccarde con i colori nazionali.

Tutto ciò aveva creato una euforia patriottica ed era palese che il pubblico ne era assai contento.

Il giorno prima, purtroppo, un'auto che portava il tabellone con il saluto degli Alpini di Fiume, Pola, Zara ed un tricolore spiegato al vento, era stato oggetto di dileggio da parte dei soliti negatori dei valori della Patria.

Durante la sfilata la popolazione che faceva ala, entusiasta, battè le mani, gridò evviva e sventolò bandierine tricolori. Erano anni che non vedevo in città il bianco, il rosso ed il verde uniti, ma solo cortei sbandieranti pezzi di stoffa unicolori, simboli partitici e cioè di disunione e non nazionali cioè di unione.

Ciò avviene oggi anche perché nelle scuole gli insegnanti si prendono ben guardia di parlare ai giovani della bandiera tricolore, simbolo dell'Unità degli Italiani e contrassegno della patria italica.

Ritengo utile perciò ricordare a questi giovani l'origine e le vicende del nostro tricolore, per il quale tanti italiani si sono immolati su tutti i campi di battaglia, per guadagnarci la gioia di sentirci finalmente uniti in una Nazione: parola questa che, politici, giornalisti, dicitori radiotelevisivi, hanno quasi paura o si vergognano di pronunziare e che, *volutamente*, sostituiscono con quella impropria di « paese », che comunemente si riferisce al borgo ed al villaggio.

Non tengono conto che la Nazione è la parte del genere umano legata insieme dalla stessa lingua, storia, civiltà, religione, interessi spirituali e materiali, aspirazioni, e quella italiana è costituita dai popoli della Penisola, disuniti prima del Risorgimento, e poi stretti insieme dalla Virtù di Roma.

La nostra bandiera nacque con il primo ridestarsi della passione italiana, quando ancora l'alba del Risorgimento non era sorta. Il nostro popolo, avvilito sotto il giogo dello straniero, aveva bisogno che qualcuno lo spronasse affinché il miracolo potesse compiersi. Così fu. Venne l'uomo: Napoleone Bonaparte, che fece risuonare la parola « libertà » e ci mise un fremito addosso che non si placò mai più.

Una mattina del settembre 1796 per le vie di Milano si vide il popolo sventolare una bandiera bianca, rossa e verde e cantare un ritornello:

L'è bianca, rossa e verde,
la forma i trii color!

Si ritiene che fu la gratitudine al Bonaparte che indusse a comporre una bandiera con i colori predominanti francesi con la sostituzione del verde al posto dell'azzurro. Il verde, vivo, come le risorte speranze.

Nell'Italia Settentrionale le città insorte di Ferrara, Bologna, Modena e Reggio, riunite in quest'ultima città il 7 gennaio 1797 costituirono un Governo Provvisorio, sotto la protezione di Napoleone. I loro rappresentanti proclamarono la Repubblica Cispadana « una e indivisibile ». In quella occasione il patriota Giuseppe Compagnoni di Lugo di Romagna, sorto in piedi, propose che la bandiera bianca, rossa e verde fosse adottata come vessillo della Repubblica.

Uno dei deputati, l'Aldovrandi, presentò il disegno della nuova bandiera, ornata da simboli significativi: un astuccio, con quattro frecce per rappresentare le quattro città collegate, ed alcuni fori per l'eventuale collocamento di altre frecce: ciò voleva esprimere il desiderio di unire altre città italiane sotto quel Vessillo.

Un secolo dopo, Giosuè Carducci, definì la giornata di Reggio: « Il Natale della Patria ».

L'anno successivo il tricolore venne adottato anche dalla Repubblica Cisalpina e con qualche modificazione nel 1802 dalla Repubblica Italiana e nel 1805 dal Regno Italico.

Caduto Napoleone, rimase la bandiera dei patrioti e, come tale, ricomparve nel 1821 in Piemonte e nel 1831 in Emilia.

Fu adottata da Mazzini per la « Giovine Italia » e dagli effimeri governi costituzionali e repubblicani delle varie parti d'Italia nel 1848-49.

Così sventolò nel 1848 sul Duomo di Milano, per testimoniare il trionfo degli insorti nelle cinque giornate, palpitò l'anno successivo sul Gianicolo e lanciò fiamme sui forti di Venezia. Napoleone, che aveva costituito una Legione Lombarda ordinata in sei coorti, diede a ciascuna una bandiera tricolore che ricevette il battesimo del fuoco alla battaglia di Arcole combattuta dal 15 al 17 novembre 1796 tra Francesi e Austriaci. In quella battaglia Napoleone, per trascinare i suoi, si lanciò personalmente all'assalto e sconfisse gli Austriaci, rendendosi così padrone della Lombardia.

Una di queste bandiere è conservata nel Museo del Risorgimento di Milano. Non passò molto tempo che il Tricolore, da insegna militare, divenne simbolo nazionale.

A Torino, la notte del 23 marzo 1848, fu tenuto il Consiglio dei ministri ed il Re Carlo Alberto decise di aderire al movimento rivoluzionario italiano.

La mattina seguente un manifesto annunciava al popolo che Carlo Alberto si poneva a fianco degli eroi di Milano e di Venezia e dichiarava guerra all'Austria.

In questa occasione consegnò ai reggimenti che varcavano il Ticino il tricolore con lo scudo crociato dei Savoia. Poco dopo questa divenne la sola bandiera nazionale del Regno di Sardegna. Garibaldi la portò in Sicilia.

Divenne infine la bandiera del Regno d'Italia e lo fu dal 1861 fino al giugno 1946, data in cui fu resa monca dall'asportazione dello stemma dei Savoia.

Non bisogna però dimenticare che nel 1918, sotto l'egida del Tricolore, erano state ricongiunte alla Patria Trento e Trieste e che nel 1919 D'Annunzio ed i Legionari Fiumani fecero garrire ufficialmente il tricolore a Fiume e Zara di cui già le loro donne avevano dotato da tempo ogni casa, ogni finestra, ogni balcone.

Nel bollettino ufficiale n. 2, del Comando di Fiume d'Italia, del 13 settembre 1919, si legge infatti: « Sul palazzo, al posto delle bandiere francese, inglese e americana, resta a sfida, la sola bandiera d'Italia, simbolo di conquista e di liberazione ».

Il 21-12-1920 d'Annunzio così finiva un suo discorso al popolo di Fiume, alla vigilia del Natale di sangue:

« Se è necessario vivere, Fiume non vorrà vivere se non nello splendore della bandiera d'Italia.

E se è necessario morire, Fiume non vorrà morire se non crocifissa alla bandiera d'Italia.

O popolo Fiumano, soltanto la nostra è oggi la bandiera d'Italia ».

Dopo il Natale di sangue, a Fiume, al Cimitero di Cosala, per volere di Gabriele d'Annunzio furono raccolte affiancate tutte le bare dei Caduti dell'una e dell'altra parte.

Tutte furono ricoperte, per suo ordine, con « la vasta bandiera del Timavo, dov'è rimasta effigiata l'immagine sublime del Fante che vi poggiò la testa ». (Il Fante, per chi non lo sapesse, era il maggiore Giovanni Randaccio, amico di d'Annunzio, che all'alba del 28 maggio 1918 era stato colpito da una raffica di mitraglia. Gli fu conferita alla memoria la medaglia d'oro. Per la stessa azione il Poeta ricevette la quarta medaglia d'argento).

D'Annunzio il 2 gennaio 1921 nella sua orazione funebre, tra l'altro disse: « ... se chiudo gli occhi, sento i lembi viventi della bandiera palpitante come il mio cuore, come i vostri polsi » e aggiunse, con riferimento ai caduti: « ... Li abbiamo tutti ricoperti con lo stesso lauro e con la stessa bandiera.

L'aroma del lauro vince l'odore tetro, e la *bandiera abbraccia la discordia* ».

Concludo ricordando le parole che il Poeta pronunziò il 12-9-1920 primo anniversario della marcia di Ronchi, rivolgendosi al popolo di Fiume, ai Legionari di Fiume, alla gente d'Italia:

« Nella Reggenza italiana del Carnaro, la bandiera italiana, quella del verde, del bianco e del rosso, che sventolò sul Veliki, sul Faìti, sul Timavo, nei cieli di Trento, di Trieste, di Pola, di Cattaro, di Vienna ed in tutto il cielo Carsico ed in tutto il cielo del Piave e dell'Alto Adriatico, che io portai nella baia di Panzano, alla stretta della Farasina, alla strozza di Portorè, la bandiera d'Italai che io combattente venero sopra tutte, ripeto, nella Reggenza Italiana del Carnaro, la bandiera d'Italia, è issata alla sommità dell'antenna. Oggi, più che mai, non è un drappo, è uno Spirito. Non è un'opera di telaio, è la veste della Nazione eterna ».

Meditate, o giovani, che mi leggete, queste parole ed esaltate in ogni occasione il Tricolore della Patria ed issatelo alla sommità del vostro cuore.

Sopra tutto, oggi più che mai, ricordate le parole del Poeta: ... *la bandiera abbraccia la discordia.*

Ettore Moccia

POESIE DI GASTONE BASSETTI

Dai giornali abbiamo appreso dell'attività letteraria che da tempo va svolgendo l'amico Legionario Fiumano Gastone Bassetti.

Recentemente a Genova egli ha presentato alla Galleria di

arte Costellazione un suo volumetto ad un folto e scelto pubblico di letterati, critici ed artisti insieme a molti amici legionari ed esuli fiumani, che è stato molto bene accolto e commentato.

L'attività dell'amico Bassetti è stata illustrata agli intervenuti con parole di pieno apprezzamento dal poeta genovese Ugo Chini, il quale ha messo in rilievo come tutta la poesia del Bassetti si basi sui toni del sentimento, sul rimpianto cocente per la scomparsa della sua compagna, sugli affetti più cari.

In chiusa della serata il Bassetti ha improvvisato un suo ricordo sulla nostra Fiume, descrivendo un suo viaggio immaginario nella città che lo vide giovane Legionario e che, anche se molti anni da allora sono passati, egli non ha mai dimenticato.

Ci rallegriamo con il caro amico per i molti riconoscimenti che in questa occasione ha avuto e gli auguriamo ancora molti anni di feconda produzione letteraria.

FIUME NOSTRA

4.a Puntata

Nella puntata odierna girovagheremo per la parte sud del centro cittadino onde ricordare i nomi delle vie che la intersecano.

Partendo da Piazza Principe Umberto sul lato meridionale della stessa troviamo il Palazzo Modello con al pianterreno la Cassa di Risparmio e al primo piano il Circolo Patriottico, a sinistra del quale si apre la *via dei Velai*, che fa angolo con la *via Raffaello Sanzio*; qui c'è la casa ove una lapide marmorea ricorda la nascita della madre di Irma ed Emma Gramatica, le due notissime attrici di prosa. Leggiamo l'epigrafe: « In questa casa il VI IV MDCC nacque Cristina Bradil in Gramatica, donna ricca d'ingegno e di virtù famigliari; instillò amor di Patria nelle figlie Emma e Irma Gramatica, onore e vanto dell'arte drammatica italiana ».

A destra del Palazzo Modello si apre la *via dei Bottai*; all'angolo di questa con *via Garibaldi* c'è il negozio di alimentari Stochel. Entriamo in via Garibaldi e dopo il negozio di Stochel troviamo il noto ristorante «Ornitorinco», il negozio di cappelli Leonessa, di fronte al quale c'è l'entrata dell'Albergo Royal; raggiungiamo la *via Machiavelli*, che taglia a destra e a sinistra la via Garibaldi. In via Machiavelli c'è la Chiesa Greco-Serbo-Ortodossa con attiguo il Ristorante detto «Piccola Borsa»; sul lato opposto un negozio di ostricaio, uno di giornali e uno di barbiere, del quale mi sfugge il nome, il propretario era stato mio compagno d'asilo e lo chiamavo « el moretto ». All'angolo della via Machiavelli con la via Garibaldi, lato sud, il Banco di Sicilia, lato nord il Palazzo delle Poste ed il vicolo delle Poste. Proseguiamo per via Garibaldi e troviamo da un lato il negozio di mobili Stanflin, quindi la *via Galileo Galilei*, che, attraversando la via Garibaldi, unisce il Corso Vittorio Emanuele alla Riva Nazario Sauro. All'angolo della via Galilei una rivendita tabacchi ed il Bar Nazionale di Pietro Rizzardini; proseguendo per via Garibaldi troviamo la Macelleria Vianello e di fronte a questa l'entrata dello Albergo «Quarnero» di Emidio Mohovich. Siamo arrivati in *Piazza Dante*, il cuore pulsante del centro cittadino, la passerella domenicale dell'eleganza femminile, la passeggiata che dal corso Vittorio Emanuele arriva alla radice del Molo San Marco. Sotto le tre antenne della piazza sosta abi-

tualmente il grassottello giornalaio detto «bombolo».

In piazza Dante abbiamo già ricordato il Bar Sport e il Bar Piva, ma, partendo dal Corso, incontriamo dopo il Bar Roma una rivendita di Tabacchi ed il ristorante Lloyd dei coniugi Quarantotto; superato l'incrocio con via Mazzini, sempre sulla piazza, l'elegante Caffè Centrale.

Partendo invece dal Bar Piva, troviamo il negozio della Venchi Unica e, dopo la via Garibaldi un negozio di apparecchi radio, la Banca Ungherese e il palazzo Baccich.

Dalla piazza Dante parte, parallella al Corso, verso piazza Regina Elena la *via Mazzini*; lungo il lato sinistro c'è il dancing del Caffè Centrale e quindi l'ingresso che porta al Circolo Impiegati e alla Federazione Commercianti, infine la Banca Commerciale Italiana. Sul lato opposto, dopo il Caffè Lloyd, la Rivendita di giornali di Celestina Mayer, una latteria, l'Automobil Club d'Italia e all'angolo con la *via Vincenzo de Domini*, che unisce pure il Corso alla riva, il negozio Prohaska e quello di articoli sportivi Mattei-Mattersdorfer, poi il negozio di Germano Derencin e l'ingresso dell'Ass. Fiume. Raggiungiamo la piazza Regina Elena e giriamo l'angolo a sinistra per entrare in *via Spalato*, che ci

porta sulla *Riva Emanuele Filiberto*, passeggiata ideale per madri con bimbi in carrozzina, dalla quale si apre sul porto, il molo Adamich, comunemente detto molo «scovazza», al quale attraccano i piroscafi per la Dalmazia e le navi passeggeri per Venezia ed Ancona. Dopo un centinaio di metri, superato il Bar Purhart e gli uffici della C.I.T., rieccoci in Piazza Dante e al *Molo San Marco* al termine del quale c'è il Monumento ai Caduti, dono di Venezia alla Città di Fiume; è sormontato dal Leone di San Marco e sul lato verso la città porta la scritta: « Al fatidico dono della Serenissima esulta il cuore di Fiume, ripalpita d'antichi ri-

cordi il Carnaro di Dante, plaude da tutti i seni, sposo fedele, l'Adriatico. Il IX MCMXXVI ». Dal lato mare invece si legge: « Quanti nell'aspra avanzata di Fiume per la conquista della Patria — e prima Voi immacolati araldi della fede delle speranze nostre — Mario Angheben, Vittorio De Marco, Ipparco Baccich, Annibale Noferi, Eroi caduti in battaglia contro il nemico, nel giorno sacro dell'annessione d'Italia tutti — nell'immensa gioia rifulgono come nella gratitudine della storia immortale. - Il Comune di Fiume - Il XVI Marzo MCMXXIV ».

Alle due fiancate del molo attraccano i piroscafi della Società di Navigazione « Costiera » che fanno servizio per Volosca, Abbazia, Laurana e Moschiena. La biglietteria della Società è in una palazzina sulla destra della radice del molo. Alla cima del molo invece arrivano i motoscafi da e per il Bagno «Quarnero».

Su questo molo il 16 marzo 1924 S. M. il Re Vittorio Emanuele III riceveva solennemente le chiavi della città, il giorno nel quale venne proclamata ufficialmente l'annessione di Fiume all'Italia.

A poco più di 50 metri dal molo San Marco, parallello allo stesso, è il *molo Stocco*, che si stacca dalla *riva Nazario Sauro*. A questo attraccò, nel novembre del 1918, la prima nave italiana entrata nel porto di Fiume, il cacciatorpediniere «Stocco», accolto dall'entusiasmo dei fiumani; sul molo scese l'Ammiraglio italiano Rainer, al quale fu letto il seguente indirizzo di saluto: « Siate certo, Ammiraglio, che gli italiani di questa terra, un dì romana, sono la grandissima maggioranza: preferiscono la morte al servaggio. Tutto che v'è in noi, vita, cuore, pensiero, anima, è italiano; e sia benedetta quell'ora in cui la gran madre Italia stringerà al suo seno l'adorata sua figlia: Fiume! ».

A questo molo era anche ormeggiato il caccia «Espero» colpito da una cannonata dell'« Andrea Doria » durante le Cinque Giornate di Fiume.

La riva Sauro, gira a destra e prende il nome di *riva Cristoforo Colombo*, o riva dei «bodoli»; a questa ormeggiano i piroscafi da carico, i bragozzi e le barche dei «bodoli», gli isolani di Cherso e Veglia. Seguendo la riva Colombo arriviamo al «ponte girevole», che supera il tratto di mare che unisce il porto di Fiume al porto Baross e porta la riva alla *Diga Ammiraglio Cagni*, già « molo lungo » e prima ancora molo Maria Teresa, che si estende per quasi tre chilometri a difesa del porto di Fiume dalla violenza del mare. La diga è costituita da tre parti: la parte bassa o carreggiata alla quale attraccano le navi militari e i piroscafi di maggiore stazza, la parta alta che è una splendida passeggiata e infine, a difesa della diga, una robusta massicciata. A qualche centinaio di metri incontriamo il Bagno « Quarnero », con tre vasche galleggianti sul mare aperto e con due ampie terrazze «solarium»; poi la Canottiera «Quarnero» e la Canottiera «Liburnia», infine il casotto con la torretta del «canon», cioè una pesante palla in ferro usata per segnalare il mezzogiorno; seguono gli ampi capannoni per il deposito di carbone. Dopo i capannoni la diga prosegue incompiuta per un centinaio di metri e lascia affiorare i pietroni fino al faro, destinato a segnalare ai marittimi l'imboccatura del porto.

Ripercorriamo la diga Cagni sulla parte alta per ammirare il golfo e il mare oggi tranquillo, punteggiato da lontane barche di pescatori e percosso dal simpatico rumore dei bragozzi. Quando il mare è agitato e battuto dalle follate di scirocco le sue ondate, benché smorzate dalle roccie finiscono per scavalcare la diga.

Torniamo in città dopo questa passeggiata marinara, rifacendo la riva Cristoforo Colombo, sulla quale si aprono nell'ordine la *Riva Marco Polo* con i magazzini del pesce, la *via Mario Angheben*, la *Via Stefano Türr* ed infine l'imponente Palazzo Baccich della «Riuinione Adriatica di Sicurtà» ove ha sede il cinema «Sala Roma» e, all'angolo con la via Ipparco Baccich, il noto Caffè Borsa; e qui per oggi ci fermiamo.

Carlo Cosulich

Gli sradicati

In Italia si ricordano ogni anno molti anniversari, ma nessuna data ufficiale è stata fissata per commemorare gli oltre 20.000 infoibati dell'Istria, del Carnaro e della Dalmazia, questi nostri sventurati fratelli portati al sacrificio soltanto perché rei di essere italiani. E mentre tanti continuano a sbracciarsi in favore di popoli a noi del tutto estranei, per i nostri profughi nessuno ha mai mosso un dito. Così nessuna data è stata fissata per ricordare l'anniversario dell'esodo, il trentennale del quale è stato celebrato dall'Italia ufficiale con il vergognoso trattato di Osimo, che ha strappato dall'Italia un'ulteriore fetta di terra costringendo altri italiani a prendere la via dell'esilio, abbandonando i propri focolari.

E' vero che a questi nuovi esuli il Ministero del Tesoro ha promesso di liquidare sollecitamente un congruo indennizzo. Ma non ci possiamo fare illusioni al riguardo dato che lo stesso Ministero non è stato capace in oltre 30 anni di portare a termine gli indennizzi dovuti agli esuli da Fiume, da Zara e dall'Istria, indennizzi basati su una valutazione di 18 lire al mq. di terreno nei centri delle diverse città (11 mq. sono valutati quanto il valore di un quotidiano!).

Fin dal marzo del 1977 alcuni parlamentari hanno presentato una proposta di legge per l'emanazione di un provvedimento che integri gli irrisori indennizzi corrisposti fin qui agli esuli, ma fino ad oggi tale proposta non ha avuto seguito. E intanto gli aventi diritto spesso passano a miglior vita, senza aver potuto avere quanto loro spettante.

Ricordiamo che l'on. Leone ad un Congresso dei profughi svoltosi ad Udine nel 1969, disse:

« Le radici dell'uomo sono profondamente radicate più di quelle di un albero. Ritengo che sia più facile sradicare un albero, portarlo lontano e farlo rifiorire, che sradicare un uomo e farlo rifiorire fuori della propria comunità ».

Ogni esule nel lasciare la propria terra ha portato con sé poche cose, spesso più di valore affettivo che venale; così il Vescovo Camozzo ha messo in tre diverse valigie la bandiera italiana che abitualmente garriva al balcone del Vescovado, dopo averla suddivisa in tre pezzi per eludere il controllo alla frontiera. Ma nelle loro modeste valigie gli esuli non hanno mancato di mettere un po' della loro tenacia e delle loro capacità; in ogni valigetta vi era un senso profondo e ragionato della Patria, intesa al di sopra degli uomini e dei Partiti politici, tanta fede nella misericordia divina e tanta speranza nella comprensione umana.

Giuseppe Doldo

SVETI MARKO!

Sui quotidiani abbiamo letto che è stato portato a termine il ponte da tempo in costruzione per unire Fiume all'isola di Veglia. Meno male che questa volta la stampa ha detto proprio Fiume e Veglia e non Rijeka e Krk, anche se Krk lo ha messo nel testo ma solo tra parentesi.

Quello che però ci ha colpito è stata la precisazione che il ponte «attraversa l'isolotto di Sveti Marko e raggiunge la costa nei pressi di Fiume». Il nostro povero scoglio di San Marco, diventato per l'occasione un isolotto, si è visto così slavizzare il suo bel nome originario; evidentemente i giornalisti nostrani non ne conoscono nemmeno l'esistenza e quindi l'importanza per la navigazione verso le coste dalmate.

Il 2° Raduno degli sciatori fiumani

Come già annunciato il 2° Raduno degli sciatori fiumani di ieri e di oggi avrà luogo sull'Altipiano di Folgaria dal 9 all'11 marzo c.a.

Il programma della manifestazione è predisposto in modo da soddisfare le esigenze degli appassionati dello sci alpino e di fondo. Per gli amanti della discesa è a disposizione un carosello di circa 60 km. di ottime piste che si estendono dalla località di Serrada fino a San Sebastiano, con adeguati impianti di risalita. Il fondo invece potrà essere praticato sulle magnifiche piste al Passo Coè (mt. 1600), dove tradizionalmente si disputa la classica « Maratona di S. Giuseppe » nonché, in alternativa, sulle ondulate piane di Passo Cherle (mt. 1450) o sulle vicine piste di Lavarone e di Vezzena.

La sistemazione dei partecipanti sarà effettuata presso un buon albergo munito di tutti i conforts a breve distanza dal centro di Folgaria. Possibilità di noleggio sul posto di materiale sciistico (discesa e fondo). Per i fondisti, se necessario, sarà fornita l'assistenza da parte di buoni amici esperti nella specialità. Le fasi salienti del Raduno saranno filmate.

La sera saranno proiettati dei filmini delle « Settimane Alpinistiche da rifugio a rifugio » che la Sezione fiumana del C.A.I. gentilmente metterà a disposizione.

Per ogni ulteriore informazione rivolgersi a Franco Prosperi - 30171 Mestre (Ve), Via M. Nero, 106.

SONO STATO A... TARANTO

Taranto è un'importante e ben nota città marittima, situata nel punto più riparato dell'omonimo golfo ionico, parte sulla terraferma (città nuova), parte su un'isoletta (città vecchia), tra il Mar Grande e l'interno Mar Piccolo. E' centro industriale di primaria importanza nel settore siderurgico e uno dei primi porti militari d'Italia.

Taranto, fondata nel secolo VIII a.C. da coloni spartani (Taras), fu nell'antichità una delle città più ricche della Magna Grecia.

Durante l'ultima guerra fu base navale per le operazioni in Balcania e in Africa. Nella notte del 12 novembre 1940 aerei inglesi attaccarono il porto: una corazzata italiana ed altre navi alla fonda furono colpite. Numerose incursioni aeree, effettuate dall'ottobre 1940 al settembre 1943, distrussero gran parte della città. Attualmente il carattere della città è mutato: il tono della stessa era dato un tempo dagli ufficiali e dai marinai, dagli operai dell'Arsenale e dai pescatori; oggi, dilatata oltre misura nella parte moderna, presenta gli aspetti tipici dell'inurbamento di massa. Le industrie, oltre al grandioso centro siderurgico dell'Italsider, sono rappresentate da raffinerie, cementerie e fabbriche di laterizi, carpenterie, mobilifici, conservifici, ecc. Molto interessante il Museo Nazionale, dove esiste una delle più importanti raccolte archeologiche, fondamentale per la conoscenza dell'arte e della civiltà della Magna Grecia.

Per gli amanti delle antichità, devo ricordare che, nelle vicinanze vi è (Km. 47) Metaponto, colonizzata dai Greci verso la metà del VII secolo a.C. Sul lato nord della colonia è stato messo in luce il santuario di Apollo in cui si trovano quatro templi. Nelle vicinanze l'Antiquarium che raccoglie un cospicuo gruppo di reperti archeologici degli scavi della colonia greca.

A Taranto, città di 230.000 abitanti, dimorano trenta famiglie di nostri concittadini; quindi si può affermare che è la città pugliese che ospita il maggior numero di fiumani residenti in questa regione. La prima persona che vado ad intervistare, non a caso, è la Signorina cav. Aulide Lipizer che abita in Via Lago Maggiore - Palazzina O, ma che si può trovare in qualsiasi ora della giornata presso il Comitato Provinciale dell'ANVGD, sempre pronta a ricevere i concittadini, a prestarsi in loro favore, a dare consigli a tutti. Onore e lode al suo operato, per l'intenso lavoro che quotidianamente svolge in favore dei componenti questa nostra numerosa comunità.

Tutti i fiumani ricorderanno certamente la sua simpatica famiglia. Papà Lipizer aveva a Fiume un negozio di generi alimentari in Via Noferi (all'esterno dei mercati centrali). Io stesso ricordo questo caratteristico personaggio, con una lunga barba (color biondo «panoccia»), il quale incuteva un certo timore e rispetto a quanti lo avvicinavano. La mamma, Domenica Burla, nativa di Rovigno, era venuta a Fiume molto giovane. Abitavano in Via Angheben. Ritornando alla Signorina Aulide ricorderò che lavorava a Fiume presso i Sindacati, dove particolarmente si distinse perché sempre pronta a mettersi a disposizione di quanti avevano bisogno del suo operato.

Lasciarono la nostra città nel 1948 alla volta di Taranto, ove vennero ospitati in casa della sorella Alma (oggi vedova), la quale, essendosi sposata con un tarantino, risiedeva già in questa città. La mamma venne a mancare nel 1952, il padre nel 1963.

Ora la Signorina Aulide è benemerita pensionata, ma continua a svolgere la sua instancabile attività umanitaria a favore dei bisognosi di aiuto. Nella sua bella casa, piena di quadri che ricordano in maniera inconfondibile i posti più caratteristici della nostra Fiume, è veramente piacevole intrattenersi.

Lasciamo l'abitazione di questa simpatica bravissima concittadina a metà pomeriggio e, dopo aver attraversato tutta Taranto, raggiungiamo via Buonarroti dove, al n. 75, abita la Signorina cav. Anita Simcich. Anche qui troviamo una bella abitazione, arredata con sobrietà e buon gusto. Ebbi già altre volte a porre in rilievo il senso estetico dei nostri concittadini i quali, più di ogni altra cosa, tengono alla bellezza ed alla comodità della loro abitazione. Ma vedo qualcosa che mi colpisce particolarmente: nel corridoio, sopra il montante di una porta, lo stemma della città di Fiume quasi a dimostrare al visitatore il luogo di origine del padrone di casa. Non mi pare di averne visti di simili in precedenza e, naturalmente questa, come tutte le cose nuove, desta il mio interesse.

Dopo aver preso posto nel comodo salotto, di fronte ad una tavola bene imbandita, diamo inizio ad una piacevole conversazione. Innanzitutto, come premessa, devo porre in particolare evidenza la bontà della mia interlocutrice; è una valida collaboratrice della Signorina Lipizer e non solo si prodiga in ogni occasione in favore dei nostri concittadini, ma ha sempre un sorriso e una parola di conforto per quanti hanno necessità di lei.

Abitava a Fiume in via della Santa Entrata al n. 73 e, dopo aver ultimato gli studi, venne assunta come impiegata presso la drogheria Benco in Fiumara. Nel 1935 lascia Fiume per la prima volta e va a Roma presso la Scuola « Regina Elena » per frequentare il corso di infermiera professionale e caposala. Nel 1939 raggiunge Trieste dove segue il corso di assistente sanitaria della Croce Rossa Italiana e ne ottiene il diploma. Da qui inizia il suo peregrinare. Torna a Fiume dove presta la sua laboriosa attività presso il Nido « Luisa D'Annunzio ». Nel 1941 viene inviata a Cattaro con le mansioni di Commissario prefettizio dell'Asilo Infanzia Abbandonata. Nel 1944 viene trasferita a Padova quale collaboratrice del Medico condotto.

E' la fine della guerra. A Padova arrivano i primi prigionieri italiani tubercolotici provenienti dai campi di sterminio nazisti della Germania. Presenta la domanda per poterli assistere e si avvicina a queste creature martirizzate. Infaticabile, sempre pronta a soddisfare ogni possibile richiesta, confortevole, dolcissima. Amata ed apprezzata da tutti viene soprannominata «Sorella Fiume ». Mentre continua a narrarmi diversi episodi di questi poveri soldati, due grosse lacrime le scendono lungo le gote. A questo punto una pausa necessaria onde permetterle di ricomporsi. Intanto lo sguardo si posa su un bellissimo disegno incorniciato rappresentante l'Arco Romano nella cittavecchia di Fiume.

Portata a termine questa pietosa missione, viene trasferita a Frosinone dove la troviamo presso il Centro Raccolta Profughi prestarsi in favore dei concittadini i quali, per l'onore ed il desiderio di rimanere italiani, hanno abbandonato la nostra Fiume.

Nel 1949, desiderosa di stabilirsi in una località marittima, chiede ed ottiene il trasferimento a Taranto, dove prosegue la sua attività presso il Medico Provinciale fino al collocamento in pensione.

Per i meriti speciali su riportati, per le sue ininterrotte umanitarie prestazioni, il Capo dello Stato ebbe a concedere alla signorina Simcich — così come alla Sig.na Lipizer — la onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Repubblica.

Oggi la concittadina è una sempre valida pensionata, che, come detto, continua a prestare la sua preziosa opera nei confronti dei bisognosi.

A questo punto dobbiamo un «grazie» di cuore a queste meravigliose concittadine per quanto fatto e per quanto faranno. In questa epoca, nella quale quotidianamente si registrano misfatti di ogni genere, sapere che esistono ancora delle persone che si prodigano per il bene altrui — come le due concittadine sopra menzionate — certamente aiuta a vivere.

Sergio Stocchi

SIGNIFICATIVE AFFERMAZIONI DI PROSPERI

Dopo le brillanti prestazioni ottenute nelle 2 prove in salita di MOENA (Tn), di COGOLLO del CENGIO e in quella di MIRANO, Franco Prosperi si è riconfermato 3° assoluto (Cat. Pionieri) nel Campionato italiano di SKI-ROLL per il 1978.

Ecco un breve resoconto di queste tre impegnative manifestazioni nazionali. La prova di Moena, effettuata in condizioni proibitive a causa della neve caduta nella notte che aveva imbiancato anche la strada per il Passo di San Pellegrino, ove si è svolta la competizione, Prosperi mantenendosi costantemente nel gruppo di testa tagliava il traguardo (Km. 3.200) al 3° posto, preceduto dal campione in carica, il triestino De Ebner e dal bresciano Seneci, ambedue più giovani di età.

La stessa classifica anche a Cogollo del Cengio.

A Mirano la 3ª prova in piano, ove la classifica della cat. Pionieri ha visto F. Prosperi piazzarsi al 4° posto, con uno scarto di soli 10 secondi sull'asiaghese Dalle Ave, causato dalla caduta di un concorrente nella fase finale della corsa.

Marcie non competitive di Franco Prosperi e Vittorio Loncar dal 17 settembre 1978:

Prosperi:

— 17/9 a Mira: alla « 2ª Corsa d'Autunno »: classif. 120° su 700 partecipanti;
— 8/10 a Campalto: alla «2ª Marcia Ottobrina »: classif. 126° su 650 partecipanti;
— 5/11 a Paderno di Ponzano: alla « 5ª Marcia della Amicizia »: classif. 427° su 2400 partecipanti;
— 12/11 a Cusigname del Montello: alla « 2ª Marcia della Salute »: classif. 137° su 1250 partecipanti.

Loncar:

— 15/10 a Spercenigo: 10 Km. « 4ª Marcia del vin bon »;
— 22/10 a Crespimaga di Maser: 10 Km. « 3ª Marcia d'Autunno »;
— 29/10 a Sernaglia: 12 Km. « Giro della Piana Sernaglina »;
— 5/11 a Ponzano di Tv: 12 Km. « 5ª Marcia dell'Amicizia »;
— 19/11 a Ponte S. Nicolò: 11 Km. « Na campai par tutti ».

Assegnategli 5 Coppe quale partecipante più anziano, nonché varie medaglie.

CALCIATORI FIUMANI IN AUSTRALIA

Abbiamo avuto recentemente la graditissima visita a Padova del nostro concittadino Sergio Viti, accompagnato dalla moglie e dai due simpatici figlioli, venuti per un breve soggiorno in Italia da Melbourne, loro attuale residenza.

Con l'occasione l'amico Viti ci ha lasciato una foto delle due squadre calcistiche che spesso si incontrano nella lontana Australia, una formata dai papà e la seconda dai figlioli, foto scattata dopo una partita giocata nello scorso settembre e che « come al solito », dice il Viti, è stata vinta dai genitori.

All'amico Viti, Tesoriere del locale Club Fiumano, e al Presidente dello stesso, sig. Bruno Dapcich, nonché a tutti i concittadini residenti nella lontana Australia e che mantengono così vivo il ricordo della nostra terra, vada il nostro fraterno cordiale saluto.

Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia, come al solito, degli avvenimenti tristi e lieti che ultimamente hanno interessato più da vicino famiglie della nostra collettività.

Rinnovando la nostra sincera partecipazione alle famiglie colpite nei propri affetti più cari, cominciamo subito con il riferire su

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 18 giugno, a Roseto degli Abruzzi, il prof. ROMANO LENAZ;

il 7 agosto, a Bari, GLADYS MARSANICH in UNTARITONNA;

il 20 settembre, a Napoli, ERMINIO MISCULIN, di anni 55;

il 22 ottobre, a Udine, NIVES MARSANICH in BASSI;

il 23 ottobre, a Chicago, GIUSEPPE BACICH, dopo lunga e penosa malattia, già dipendente a Fiume e a Torino dell'Amministrazione postale; lo piangono la moglie Nerina Picovich ed i figli Elio, Giuliana e Bianca con le rispettive famiglie;

il 30 ottobre, a Mentone, NORINA SALVIOLI;

il 3 novembre, a Milano, MIRO IVANCICH, lasciando

nel dolore la moglie Vanda ed i figli Mauro e Nicoletta;

l'11 novembre, a Bolzano, GIUSEPPE SMERDEL, di anni 82, esule da Abbazia, lasciando nel dolore la moglie, le figlie Margherita ed Adele, gli altri parenti ed i moltissimi amici che allo Scomparso erano legati per le sue qualità di mente e di cuore;

il 2 dicembre, a Forlì, FRANCESCO PRINI, di anni 84, già Vigile del Fuoco;

il 3 dicembre, a Palermo, GIUSEPPE LA ROSA;

il 16 dicembre, a Foggia, JOLANDA DIMITRIEVICH,

moglie del carissimo amico Attilio Braschi;

il 18 dicembre, a Cremona, GIUSEPPE FRANCHI, di anni 77; lo comunicano la moglie Bruna, i figli Tina, Anna, Franco, Uccio, Elvio e Pino e gli altri congiunti;

il 21 dicembre, a Cremona, il Cav. V.V. GIUSEPPE MONTI, di anni 80, già spedizioniere doganale; lo piangono la moglie Rosa Zaitz, i figli Arno, Argeo, Marisa e gli altri parenti;

il 23 dicembre, a Vicenza, il Generale comm. FRANCESCO PERUZZO, Cavaliere di Vittorio Veneto, decorato di Medaglia d'argento al V.M., del quale tracciamo a parte la nobile figura di soldato e di cittadino;

il 27 dicembre, a Genova, il Legionario Fiumano LODOVICO PAGLIANO.

Notizie liete

Questa volta i nostri rallegramenti vanno agli:

amici dott. ALDO TUCHTAN, ViceSindaco del nostro Libero Comune, e all'Assessore col. GIUSEPPE BILA', i quali recentemente sono stati promossi a Cavalieri Ufficiali al merito della Repubblica;

coniugi cap. BORIS STEFANCICH e LIDIA TONCINICH, Quebec (Canada), che nello scorso ottobre hanno festeggiato il 25.mo anniversario del loro matrimonio, celebrato a Fiume nella Chiesa dei Cappuccini;

JVONNE STEFANCICH, figlia dei predetti, che ancora nel dicembre del 1977 (ma lo abbiamo saputo soltanto ora) ha conseguito con pieni voti e lode la laurea in letteratura inglese e francese presso la Università LAVAL di Quebec;

coniugi GIUSEPPE e MARIA ZADEL, che hanno recentemente festeggiato a Michelino (Torino), il 40.mo anniversario del loro matrimonio.

RICORRENZE

Nel primo anniversario della sua scomparsa (13 febbraio) ritengo doveroso ricordare ai concittadini tutti una delle più significative personalità della nostra gente fiumana, la professoressa OFELIA NASCIMBENI in MILLER.

La professoressa Ofelia è stata una figura inimitabile tra le insegnanti che operarono nella nostra Fiume dagli anni del primo novecento fino alla annessione all'Italia e poi fino all'esodo.

Indubbiamente la sua azione educativa, severa ed esigente ma densa di contenuti culturali e linguistici, è stata improntata dal suo temperamento provato da vicende familiari spesso dolorose quale la scomparsa quasi simultanea dei genitori e l'improvviso dovere di sostituirsi alla madre nell'educazione dei fratelli più piccoli; ma sulla stessa ha certamente influito non poco anche la sua estrazione familiare di alto patriottismo, dovuta alla discendenza da un nonno carbonaro, fiumano di elezione anche se pesarese di nascita, emigrato in America per sfuggire alle persecuzioni austriache, e da un padre che volle mandare i figli a completare la propria istruzione, accompagnati dalla madre (nata Crulcich), a Firenze, cosa ben rara a quei tempi.

I molti concittadini e concittadine che hanno avuto la ventura di avere come insegnante la professoressa Ofelia Nascimbeni la ricorderanno certamente con gratitudine e con affetto per quanto a loro essa ha saputo insegnare nei lunghi anni della sua professione. Eleviamo alla sua memoria il nostro commosso devoto pensiero.

Anna Antoniazzo

RICERCHE

Il concittadino T. Oscar Gartner (5340 Hyde Park Blvd, Chicago, Illinois 60615, USA), conosciuto dagli amici con il sopranome di "Slimmi", vorrebbe rintracciare gli amici Giordano Monass, Bruno Colman e Adolfo Klenowschek, con i quali — a quanto abbiamo compreso dalla sua lettera — aveva costituito — quando erano studenti a Fiume — un complesso orchestrale denominato i «Gatti selvatici» e con i quali ha suonato l'ultima volta all'Albergo Wagner al Lido di Venezia.

Chiunque fosse in grado di rintracciare i concittadini sopra menzionati è pregato di scrivere a noi o direttamente al sig. Gartner.

L'ALBO DEI CADUTI FIUMANI

(seguito dei numeri precedenti)

CADUTI PER MANO SLAVA DOPO L'8 SETTEMBRE 1943

CRESSEVICH Antonio — condannato alla pena di morte mediante fucilazione per aver organizzato espatrii clandestini verso Trieste;

ECKER Maria — da Fiume di anni 48 — arrestata alla stazione ferroviaria di Fiume mentre ritornava da un viaggio a Trieste, fucilata sotto l'imputazione di essere al servizio dei nemici della Jugoslavia;

Don SIMONE — monaco benedettino olivetano - tenente cappellano presso l'Ospedale Militare di Abbazia — prelevato dagli slavi nel maggio 1945 e scomparso;

ZANARDO Italo — da Fiume — deportato dai titini il 22-5-45 e scomparso;

ZAR ... — giovane donna di Fiume — eliminata dai titini dopo l'occupazione della città avvenuta il 3-5-1945;

ZANCHI Umberto — nato a Fiume nel 1905 — ardente patriota - volontario dopo l'8 9-43 col grado di sergente maggiore dei bersaglieri venne catturato a S. Lucia di Tolmino ed eliminato;

ZANGRILLO Umberto — di anni 22, residente ad Abbazia, venne arrestato nel maggio 1945 ed eliminato;

ZINI Giovanni (già ZUZICH) — legionario fiumano, usciere del Comune di Fiume, è stato ucciso dai partigiani slavi in una imboscata tesagli nei pressi di Ica, dove si recava a riconoscere la salma del figlio caduto in combattimento dopo l'8-9-43;

ZMARICH Manfredi — macellaio da Laurana di anni 31, arrestato nel maggio 1945 dalla polizia titina non ha più dato sue notizie;

ZULIANI - WILFINGER — nata a Fiume — eliminata dai titini dopo il 3-5-45;

ZULLICH Mario — nato a Fiume, di anni 21 — arruolato dopo l'8-9-43 nella M.D.T. e destinato alla difesa della centrale eletrica di Salcano il 25-4-45 fu fato prigioniero dai titini e barbaramente trucidato;

CONCITTADINI DEPORTATI IN GERMANIA E DECEDUTI NEI CAMPI DI STERMINIO

ALTMANN Famiglia (genitori e due figli) — deportati in Germania e deceduti;

BABICH Francesco - nato a Castua il 29-9-1878 — deportato dopo l'8-8-1943 e deceduto;

BERGER Erna, Tibor, Rosa, Relle e Willy - di religione ebraica — deportati e deceduti;

BERGER Ernesto - di religione ebraica — deportato e deceduto;

BERGER Irene - di religione ebraica — deportata e deceduta;

BEZIAK Onorato - da Fiume, di anni 37 — deportato nel novembre 1944 e deceduto;

BORGHI Cesare - di Pietro, nato a Fiume il 22-2-924 — deportato nel novembre 1944 e deceduto;

BRAUN Roberto - di Francesco, nato a Fiume il 9 novembre 1937, deportato in Germania insieme alla madre ed alla sorella — deceduto nel campo di Bergen Belsen il 22 giugno 1945 a causa delle sofferenze patite per la sua tenera età;

CALCICH Antonio - nato a Moschiena il 7-5-18 82 — deportato e deceduto a Dachau;

CARUSO Gioacchino (Gino) - nato a Fiume il 18-2-924 — deportato in Germania dopo l'8-9-43 e deceduto a Grossebeeren il 31-12-1944;

CATANZARO Carmen in CIURLIZZA - di anni 35 — arrestata il 7-12-1944 e deportata in Germania dove morì a Dachau nel 1945;

CORBELLA Giovanni - nato a Fiume il 21-10-1896, infermiere all'Ospedale di S. Spirito — deportato e deceduto a Dachau nel febbraio 1945.

(segue)

LA SCOMPARSA DEL GEN. FRANCO PERUZZO

Il mese scorso è scomparso a Trento all'età di 91 anni il buon amico generale comm. Franco Peruzzo che aveva risieduto per molti anni a Fiume, di cui vantava con orgoglio la cittadinanza, ove si era creato una vasta cerchia di amicizie.

Nato da umile e numerosa famiglia a Cismon del Grappa, giovanissimo partecipò nel 1911 alla guerra di Libia distinguendosi per impegno e coraggio. Promosso ufficiale all'Accademia di Modena, fu valoroso combattente nella prima guerra mondiale, guadagnandosi la Medaglia d'Argento al V.M. Sopravvissuto, mutilato di un polmone per la grave ferita riportata sul Monte Sabotino, fu in seguito designato alla presidenza del Consiglio di Leva Militare prima in Sardegna, poi per molti anni a Fiume ed infine a Belluno.

Sempre dinamico e attivo, affabile e modesto, fondamentalmente buono, sapeva donare per intero la propria schietta amicizia. A Fiume rivestì anche la importante carica di Presidente dell'Unione Ufficiali in Congedo che lo impegnò con particolare fervore durante gli anni della seconda guerra mondiale. Di lui ricordiamo l'aiuto premuroso e fraterno prestato alle famiglie dei richiamati e combattenti per facilitare le ricerche dei loro cari e lo scambio di notizie.

Amante della montagna, fu socio attivo della Sezione di Fiume del C.A.I. fino al punto di prestare la collaborazione all'organizzazione di parecchi raduni annuali della stessa sezione. Collocato a riposo si trasferì a Vicenza, mantenendo sempre vivi i legami con gli amici fiumani. In questa città venne investito della carica di grande fiducia di Censore della sede della Banca di Italia, distinguendosi ancora per scrupoloso impegno.

I molti amici fiumani, anche tra i dirigenti del Libero Comune di Fiume in Esilio, lo ricordano con tristezza e sincero rimpianto.

APPELLO AGLI AMICI

Nel dare notizia delle offerte pervenuteci nel mese di DICEMBRE ringraziamo i concittadini e gli amici che in tale modo hanno voluto ancora una volta confermarci la propria solidarietà e la propria simpatia.

Ci hanno inviato:

Lire 40.000:

Stella Michele, Venezia.

Lire 30.000:

Gabrieusig Ferruccio, Roma.

Lire 25.000:

Bratovich cav. uff. Fortunato, Mestre.

Lire 20.000:

Roselli Paola - Roma - Descovich Maria e Laura, Genova -Klun Gualtiero, Milano - Lina Dalma ved. Papetti, Roma.

Lire 15.000:

Diracca Margherita ved. de Bideskuty, Merano.

Lire 10.000:

Zadel Giuseppe e Maria, Michelino, **per festeggiare il 40.mo anniversario di matrimonio** - Pollesel co. Gualtiero, Arona - Hervatin Giulietta, Mantova - Mandi Mirta in Lerza, Senigallia - Vitelli Arturo, Levanto - Gecele gr. uff. Augusto, Udine - Fabbro Gino, Rimini - Rack Riccardo, Civitanova M. - Bisaia Adelmo, Cremona - Serena Marcello, Levico - Conighi Enrico, Ferrara - Sustar Laura, Torino - Ruhr

APPELLO AGLI AMICI

ing. Lauro, Gorizia - Farina Mario, Latina - Zuanni Maria ved. Rigoni, Firenze - Lamberti Mario, Pescara - Gugnali Guerrino e Vania, Gaeta - Valle Virgilio, Gorizia.

da Padova: Stalzer t. col. Giorgio - Flamini dott. Franco - Mandi cav. uff. Ercole - Valdini dott. Lidio (Este).

da Venezia: Mittner ved. Letizia - Quarantotto Aldo - Zorzenon Mercede - Chiandussi dott. Luciano - Gherbaz Rosita e dott. Sergio - Steiner Agnese - Simoncini Iris e Wanda.

da Trieste: Quarantotto ing. Francesco - Prelz Carlo- Bassotti Franco.

da Genova: Dinelli Eufemia - de Thian Bruno (Chiavari) - Devescovi dott. Nereo - Smoglian Silvia (Recco) - Zorzan cap. Roberto - Pibernick Oscar - Dinarich Fracesco - Barbalich Elena.

da Roma: Lendvai dott. Michele - Derencin dott. Italo.

da Livorno: Tommasini Alessandro - Pasquali cav. Melchiorre - Pompilio Maria.

Lire 7.500:

Bastiancich Livio, Torino - Lengo Dante, Lovere.

Lire 6.500:

Raccanelli dott. Nereo, Mestre.

Lire 6.000:

De Marchi Erio, Vercelli - Halfer rag. Carlo, Milano.

Lire 5.000:

Coccon Attilio, Bassano - Stocchi Sergio, Bari - Surina Edda in Ussi, Torino - Descovich Lea, Puntone - Roitz Bruno, Diano Marina - Rovtar Miranda, Biella - Bradamante dott. Oliviero, San Remo - Nacchi Mario, Savignano - Sustovich rag. Francesco, Palermo - Gottardi Sauro, Albissola - Siriani cap. Emerico, Trento - Paoletti Bruno, Pesaro - Dal Brollo Giovanni, Varese - Hradsky Lodovico - Willy, San Remo - Bressanello Tullio, Udine - Zallocco Alfredo, Porto S. Elpidio - Volta Vittorio, Belluno - Superina Danilo, Bolzano - Celligoi Maria ved. Giordani, Latina - Burul Edoardo, Mantova - Bachich Giuseppe, Modena - Bottino rag. Francesco, San Severo - Brentin Nereo, Novara - Valle Ettore, Gorizia - Zuanni Irma, Marina di Grosseto - Schmidt Caterina ved. Trevisan, Verona - Bortolucci Maria, Brescia.

da Roma: march. Gozzi dott. Giorgio - Bruni Derna - De Bernardi Wanda in Di Silvestri, più L. 5.000 pro Museo Fiumano - Blecich Giuseppe - Duimich Maria - Faletti Mariano.

da Milano: La Rosa Giuseppe - Magos rag. Iginio.

da Genova: Conrad dott. Nereo - Moderini Ardenia (Recco) - Becchi Vittorio - Bassi ved. Stefania - Ossoinack Luigi (Rapallo) - Budak Nerina ved. Skull.

da Venezia: Barbalich Alice - Visaggio Vito - Bonifacio Emma - Gavagnin Antonio - Modolo Violetta - Barbalich Ornella - Thian Claudio - Kofol Lea e Natalia (S. Donà di Piave).

da Padova: Mandi Bianca Stella in Sodi - Gabelli cav. Giorgio e fam. - de Calò Italia - Nordio Giovanni - Sirretta Tity - Dazzara Arrigo (Este) - Dapcich Renato - Stevanin Riccardo.

da Treviso: Cervi Giordano - Ravini Mercedes - Nacchi Giovanni (Valdobbiadene) - Wottava Anna ved. Di Pasquale - D'Orazia Giuseppe (Conegliano).

da Trieste: Salvi prof. Dora - Rock Laura - Bastiancich Livio - Cheracci ing. Oscar - Tomsig Carlo - Dassovich dott. Mario.

da Napoli: Montenovi Spagnoli dott.ssa Flavia - Lucchesi Camelotti Clementina.

da Ravenna: Scrobogna Stefano - Ranzato Rossetti Ada.

da Livorno: Pace Effi - Verbaz Francesca.

da Firenze: Bressani Giovanni Volfango - Ferrini Bice ved. Sorbi - Raicich Miranda - Deling dott. Gabriele.

da Bergamo: De Foscolo Bruna - Battistich Carmela.

Lire 4.000:

Prenneri Franco, Genova - Vinci Daniele, Novara (pro «mattone») - Giordano Aldo, Napoli - Sasso Ruggero, Livorno.

da Firenze: D'Andre Alfredo - Beligardi Paride.

Lire 3.000:

Chiavelli Elena in Dominioni, Como - Campagnolo Mary, Cava dei Tirreni - Cocevari Cussar Giuseppe, La Spezia - Mantovani Edda, Mantova - Kregar Antonio, Busto A. - Locatelli Rosetta, Bergamo - Raccanelli Com.te Tullio, Venezia - Bassi Attilio, Udine - Verhovec Pasqualina, Trieste - Samsa Michele, Vittorio Veneto - Brentin Vittorio, Novara.

da Genova: Petricich Giovanna - Pusilli Gabriella ved. Sirolla.

da Torino: Kapelj Giuseppina (Pralorno) - Sirola Angela ved. Delise - Tkalez Ernesto.

da Roma: Kapelj Giuseppe - Codarvi Maria.

da Udine: Giudici comm. Guido - Bassi Attilio.

da Cremona: Puz Mario - Brozich Salvatore, Trieste - Chiopris Fulvio.

da Livorno: Bellen Ilario - Superina Isidoro.

da Milano: Pardi ing. Onofrio - Lenaz Rodolfo.

Lire 2.500:

Volini Francesco Alberto, Sondrio - Volini Alice ved. Zaller, Sondrio - Springhetti Edina, Ferrara - Amadi Egidia, Bologna - Sestan Ione, Biella - Brozich Salvatore, Trieste.

Lire 2.000:

Borin Ferruccio Giacomo, Spinea - Zupicich Caterina, Abano - Leonardi dott. Achille, Verona - Galli rag. Cesare, Ravenna - Kregar Rosina Stipcovich, Busto Arsizio - Pischiutta Ottavio, Gorizia - Megha Anita, Cento - Bunicelli Rosaria, Treviso - Malatini Ermete, Copertino - Montani dott. Carlo, Firenze - Sestan Jone, Biella - Negovetich Natale, Pescara - Rovatti Giuseppe, Trieste - Orbani Bruno, Marghera - D'Arrigo Giuseppe, Udine - Kummer Edmea, Livorno.

da Milano: Castagnola Rosa - De Carli Romeo - Giacchi Clelia.

da Genova: Petretti Arnoldo - Blasi Aristeo.

Lire 1.500:

Petricich Irma, Genova.

Lire 1.000:

Potosniak Giovanni, Caserta - Zamboni Gianna, Genova - Viti Simone, Seregno.

* * *

Sempre in dicembre abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI:

LEGIONARI E CITTADINI FIUMANI CADUTI NEL TRISTE NATALE DI SANGUE, dal Legionario Fiumano march. Gastone Bassetti, Genova: L. 5.000;

marchesa ROSALIA BONFANTE in BASSETTI, nel 3° anniversario, dal marito Leg. Fiumano march. Gastone Bassetti, Genova: L. 5.000;

ENZA FACCIO GIACOMINI-SCHLOSSER, da Elide e Nella Traven, S. Lazzaro Savena: Lire 50.000;

Legionario Fiumano dott. OSCARRE DOMINI, dal figlio rag. Alvise, Gavirate: L. 10.000;

AURORA BORSICH, nel 4° anniversario, dalla figlia Ludmila, dal genero Gino Marsanich e dalle nipoti Daisy e Barbara, Torino: L. 10.000;

GIUSEPPINA ZBOZENSKY vedova COSULICH, dalla figlia rag. Lia, Roma: L. 10.000; dal figlio rag. Carlo e famiglia, Padova: L. 10.000;

prof. BRUNO RUDAN, dalla moglie Laura Gelletich, Bologna: L. 20.000; dai cognati Ida e avv. Ruggero Gherbaz, Venezia: Lire 20.000;

MARIA MULAZ in GEBBIA, nel 17.mo anniverasrio (1-12), dal marito col. Gaetano Gebbia, Udine: L. 5.000;

GIOVANNI CAMALICH, nel 2° anniversario (17-12), dai figli Armida e col. Argeo, Milano-Padova: L. 10.000;

ORESTE e FERRUCCIO FENILI, da Enzo Fenili, Padova: L. 10.000;

GABRIELLA SUCHER, dalla amica Giulietta Hervatin, Mantova: L. 3.000;

M.O. ETTORE DI PASQUALE, Caduto in Russia il 12 dicembre 1942, dall'amico rag. Carlo Cosulich, Padova: L. 5.000;

ROSINA ZMARICH, dalla famiglia Zmarich, Padova: L. 25.000; dalle sorelle Uccini, Padova: Lire 30.000; dalle Famiglie Baticci, Cain, Mischenich, Prischich e Tenci, Roma: L. 25.000, più Lire 25.000 pro Museo Fiumano;

nonna ALMA e zia GILDA, da Diana Prosperi in Bettamio, Padova: L. 5.000;

PIETRO BORGHI, nel 7° anniversario (21-11), dalla moglie Boiana e dai figli, Milano: Lire 10.000;

PIETRO RUSTIA, da Ida Smoglian, Recco: L. 5.000 (pro Difesa Adriatica); dai cugini Marcè e Cavallarin e famiglie, Venezia: L. 20.000;

rag. GIUSEPPE BLECICH, nell'8° anniversario, dalla moglie Rosa Diracca e dalla figlia Anna Maria Tarentini, Lecce: L. 5.000;

prof. IGINIA PAGAN, dalla sorella Jole, Genova: L. 10.000;

genitori ROSA e GIUSEPPE NIESSNER, dalla figlia Cecilia ved. Koerner, Milano: L. 40.000;

genitori ANTONIO TELA e AMELIA SCAGNETTI, da Ernesto Ongaro e Nives Tela, Milano: L. 20.000;

maestra ELISA CRESPI e del Direttore ANTONIO SIROLA, dalle nipoti Lisetta e Metella, Nervesa: L. 30.000;

ALFREDO BLAU, dalla moglie Cristina e dalla figlia Jolanda, Genova: L. 20.000;

ERMENEGILDA MASIOLA - VUOLO, dalla figlia Argia Vuolo in Pavesi, La Spezia: L. 5.000;

ROBERTA KORITNIK ved. CHIOPRIS, nel 1° anniversario (12-11), dai figli Carlo e Fulvio, Cremona: L. 20.000;

AMELIA e FRANCESCO ROVAN, da Sergio e Luciana Rovan, Roma: L. 5.000;

rag. VENCESLAO TOMMASI, dall'amico Giovanni Kulisich, Roma: L. 20.000;

GENITORI e DEI FRATELLI EZIO ed ALIGI DELCHIARO, da Ornella Delchiaro e Gino De Nigris, Ferentino: L. 10.000;

prof. FRANCO ANELLI, dalla moglie Lidia Weichandt, Bari: L. 10.000;

Leg. Fium. GAETANO BONGIOVANNI, serg. magg. dei Bersaglieri, da Gino Bongiovanni, Reggio C.: L. 10.000;

SOFIA KULISICH, nel 25.mo anniversario, dalla figlia Bosilka e dal nipote Gio' Mantovani, Roma: L. 50.000;

ATTILIO HOST-COSTA, da Liana Costa-Host in Grandi, Roma: L. 10.000;

CARMELO D'ALBERTI, Brigadiere di Finanza disperso in Istria il 2 agosto 1944, dalla moglie Maria Fazio, Furnari: Lire 2.000;

VASCO HYRAT, nel 15.mo anniversario, dalla moglie Evelina Liliani e dal figlio Carlo, Padova: L. 20.000;

GAETANO LA TERZA, dalla moglie Gina, unitamente al figlio Sergio, alla nuora Rita ed ai nipoti Gaetano jr. e Loredana, Formia: L. 10.000;

ETTORE DINARICH, dal fratello Tullio, Udine: L. 20.000;

NIVES MARSANICH in BASSI e GLADYS MARSANICH in UNTARITONNA, dal fratello Giuseppe Bachich, Modena: L. 5.000;

marito AVELLINO VIGINI e di ETTORE MARINCOVICH, da Elda Marincovich ved. Vigini, Genova: L. 15.000;

NORMA SALVIOLI, dalla cugina Egle Scrobogna, Genova: Lire 3.000;

MAMMA, da Iechel Lea, Gorizia: L. 5.000;

prof. cav. RENATO SALVIOLI, dalla cav. Aulide Lipizer, Taranto: L. 5.000;

Scomparsi delle famiglie DALMA e PAPETTI, da Lina Dalma ved. Papetti, Roma: L. 20.000;

dr. GIOVANNI PERINI, nel XII anniversario (4 marzo), dalla moglie Maria e dalla figlia Ornella, Padova: L. 10.000;

BENEDETTO KUCICH, dalla moglie Isabella Celhar, Udine: L. 10.000;

GIUSEPPE LA ROSA, dalla moglie Eufemia Maria Benussi, Palermo: L. 5.000;

CIPRIANO LIPIZER, nel 3° anniversario (27-12), dalla sorella cav. Aulide, Taranto: L. 5.000;

figli PEPPINO e SALVATORE FERRANTE, dalla mamma Antonietta, Varese: L. 2.000;

MARIO SIGNORELLI, nel 13° anniversario (2-1), dalla moglie Modesta, Genova: L. 10.000;

NIVES MARSANICH ved. BASSI e NEREO LUPETTI, da Tullio Bressanello, Udine: L. 5.000;

MARIO UJCICH, nel 24.mo anniversario, dalla moglie Ines Pernich e dalle figlie Lydia e Mira, Trieste: L. 15.000;

Com.te GIULIO FELICI, dalla moglie Silvia Maracchi, Genova: L. 10.000;

MARCO e MATILDE MIHALICH, dalla figlia Matilde, Gorizia: L. 5.000;

GIUSEPPE IVANCICH, nel X anniversario, dalla moglie Anna Kalcic e dal figlio Mario, Monza: L. 10.000;

sorella STEFANIA TRAVEN, del figlio e nipote MARIANO HOST e del marito e cognato SERGIO FAEL, da Elide Traven ved. Host e Nella Traven ved. Fael, Venezia: L. 20.000:

GIOVANNI SMERDEL, dalla moglie Fanny e dai figli Livio e Giosetta Smeraldi, Trieste: Lire 10.000;

rag. VENCESLAO TOMMASI e PIETRO RUSTIA, dal dott. Enrico Weichandt, Udine: L. 10.000;

MARIO VARGLIEN, da Michele De Luca, Rapallo: L. 10.000;

amico UCCIO BETTONI e della cognata NEVA DECLEVA, da Giovanni Bencovich, Modugno: L. 3.000;

BRUNO ZACCHEI, dalla moglie Giuseppina, Roma: L. 10.000;

AGOSTINA GHEZZO, dal marito Brandolin Guerrino, S. Pietro in Volta: L. 5.000;

GABRIELLA STERDIN, dal marito Cesare Pedrelli, Bologna: L. 10.000;

COLLEGHI ED AMICI FIUMANI e DEI PROPRI CARI, da Francesco Ghio, Pesaro: L. 10.000;

JOLANDA DIMITRIEVICH in BRASCHI, dalle amiche Andreina Poletti, Foggia: L. 40.000 e professoressa Flavia Basile, Foggia: L. 30.000;

comm. CESARE VENUTTI, dagli amici coniugi Idy Ujcich e Leo Mazzei, Genova: L. 5.000;

GIUSEPPE UJCICH, dalla figlia Idy e dal genero Leo Mazzei, Genova: L. 5.000;

MARIA RUNA, dal figlio Paolo Filippo Di Miceli, Palermo: L. 5.000;

genitori ANTONIO BOYER e ANTONIA CHIESA, già dipendenti della Manifattura Tabacchi, dalla figlia Ida, Camburzano: Lire 5.000.

IN MEMORIA
DEI LORO CARI DEFUNTI da:

Sasso Pietro, Ruggero, Settima, Giovanni, Paola e Lidia, Livorno: L. 3.000;

Stalzer t.col. Giorgio, Padova: L. 10.000;

Smoquina Nino ed Elsa, Torino: L. 5.000;

Barbalich Wally ved. Lado, Venezia: L. 20.000;

Cettina Nicolina e Gilda, Genova: L. 5.000;

Campagnolo Mary, Cava dei Tirreni: L. 3.000;

Lenaz Antonietta, Firenze: Lire 10.000;

De Carli Rino, Ghedi: L. 7.500;

Chinzi Tina, Verona: L. 10.000;

Franchi Giulia, Como: L. 8.000;

Bissaro Anita in Tanda, Cagliari: L. 5.000;

Muhvich Fioretta e Dal Bosco Ermanno, Mogliano V.: Lire 10.000;

Kiss Giovanni, Marina di Massa: L. 5.000;

Ranzato Rossetti Ada, Ravenna: L. 5.000;

Speranza Alice, Elena e Gino, Trieste: L. 15.000;

Gremese Nevio, Udine: Lire 5.000;

Weichandt dott. Enrico, Udine: L. 20.000;

Stefania Pillepich, Roma: Lire 10.000.

* * *

DALL'ESTERO:

Boris Stefancich, Quebec: Lire 13.400;

prof. F. Fonda, Wasaga Beach (Ontario): L. 35.000;

Ferdinando Brecevich, Liverpool (Australia): L. 4.795;

Bianca Bastianutti, Milwankee: L. 8.300;

Raffaella Stiglich in Lucchesi, Vancouver: L. 7.000;

Giuseppe e Celestina Peteani, Chicago: L. 12.450;

Giuseppe Kramar, Ginevra: L. 19.370;

Pina ved. Tomadin e figli, Caracas, in memoria del marito RICCARDO, nel 5° anniversario: L. 6.187,50;

Iris ved. Lorenzutta, Caracas, in memoria del marito NUCCIO: L. 6.187,50;

F. Kovacevich, Carramar (Australia): L. 4.175;

Antonio Velcich, Philadelphia, in memoria dei GENITORI: Lire 8.250;

Carolina Feresin in Dapcich e Bruno Dapcich, St. Albans, in memoria dei LORO CARI DEFUNTI: L. 50.000;

Mrak Sergio, Liegi: L. 5.000.

* * *

PRO CIMITERO DI COSALA

Chierego ing. Bruno e Nuzzi, Stresa, in memoria dell'amico prof. BRUNO RUDAN: L. 10.000;

Lampe Maria ved. Pick e figli, Vicenza, in memoria del MARITO e PADRE: L.5.000;

Ciotti Gemma, La Spezia, in memoria dei SUOI CARI: Lire 10.000.

* * *

IN SOSTITUZIONE
DEGLI AUGURI NATALIZI
AGLI AMICI TUTTI da:

Ortali cav. Nino, Sesto Fiorentino: L. 10.000;

Del Pino Rina, Treviglio: Lire 5.000.

* * *

PRO RIFUGIO CITTA' DI FIUME

In memoria dell'amico Gen. FRANCO PERUZZO ci sono state versate dal dott. Aldo Tuchtan, Padova, L. 5.000 che trasmettiamo alla Sezione di Fiume del C.A.I.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova